



Vulnerabilità e resilienza: Voci e pratiche dai margini

a cura di Albana Muco, Giorgia Testa e Francesca Volpi

LA NECESSITÀ DEL MARGINE: DALL'IDEA AL CONVEGNO DOTTORALE

Era l'inizio del 2019 quando abbiamo iniziato a pensare a una *call for papers* che potesse interessare larghi settori degli studi linguistici e letterari in ambito italofono ed extra-italofono. Lavorando su soggetti e mondi variegati e distanti, ci è parso necessario trovare un tema che fosse capace di permettere un'ampia riflessione e, contestualmente, che rappresentasse uno degli assi fondamentali delle nostre ricerche: parlare dell'Altro – dell'importanza, della bellezza e della complessità dell'Altro.

Non ci sfuggiva, già allora, la necessità di rendere conto delle nature più transitorie, liminali e problematiche, così come della loro capacità di rispondere alle sollecitazioni esterne in maniera positiva; abbiamo dunque deciso di concentrarci sulle situazioni marginali, e sulle strategie che i soggetti mettono in atto per reagire a detta marginalità. Questo era da intendersi in senso molto lato: marginali sono le lingue non nazionali, marginali sono i dialetti; marginali sono i generi misti, i generi minori; marginali sono le pratiche letterarie non convenzionali; marginali sono gli aspetti culturali in movimento, cioè quelli migranti, scissi (Stanford and Whaley; Arnaut *et al.*; Jussila *et al.*; Piazza; Munos and Ledent; Irwin).

Tutti questi fenomeni mostrano una costante: laddove gli individui, i generi e le lingue si trovano ad affrontare una situazione di vulnerabilità – pericolo, soppressione,



condizione periferica –, essi riattivano delle dinamiche resilienti, vale a dire di resistenza sintetica: la possibilità dell'annientamento o del livellamento di un soggetto marginale si accompagna alla presa in carico del negativo e al suo superamento. Non c'è, dunque, rifiuto del margine: c'è il suo accoglimento. Solo così si può praticare la resilienza, termine forse abusato, ma che propone una rete di significati altamente produttivi: consapevolezza di sé e dei propri limiti, coscienza del proprio ambiente e delle problematiche legate ad esso, strumenti di risposta e di resistenza che si inscrivono direttamente nel perimetro della propria condizione (Rampp *et al.*; Jaramillo Marín *et al.*).

Sembra dunque essere, il margine – così come il rischio che dal margine s'innesca –, la condizione necessaria per l'evoluzione, per il progresso e il cambiamento. Nessuna rivoluzione nasce dal palazzo, ma dal luogo in cui si verifica l'espulsione, dalla periferia. L'abbandono – l'essere alla mercé di una giurisdizione superiore e tirannica, la sottomissione al *ban*, alla legge della forza – permette lo sviluppo di strategie alternative, che in situazioni di più quieta neutralità non nascerebbero.

La domanda che ci siamo posti è stata, in ultima analisi: quali sono le risposte resilienti delle pratiche in pericolo? O meglio: come la vulnerabilità dà origine all'evoluzione? L'accento è stato volutamente messo sulla corrispondenza tra rischio e progresso, tra soppressione e resistenza, poiché è la relazione di interdipendenza e di necessità che ci è parsa significativa e produttiva.

Little did we know che il tema della vulnerabilità e della resilienza si sarebbe rivelato tristemente profetico: il 2020, a causa della pandemia da Covid-19, è stato l'anno in cui il mondo ha subito una pressione sanitaria inimmaginabile, facendo l'esperienza di una forzata marginalità – quella dell'isolamento – che ha provocato numerose riflessioni sulla maniera in cui percepiamo e viviamo la socialità; e, naturalmente, il 2020 (così come il 2021) è stato il teatro di una immensa, indescrivibile tragedia umana. Gli interventi raccolti in questi atti non esplorano la resilienza della società post-Covid, poiché il convegno ha avuto luogo telematicamente a marzo 2021, in piena emergenza pandemica; tuttavia, il merito delle comunicazioni è quello di mettere in luce quanto gli individui e le pratiche umane sappiano resistere sempre, sappiano reinventarsi, sappiano reagire con intelligenza e risoluzione.

Ancora oggi – scriviamo nel giugno 2022 –, è importante sottolineare quanto sia fondamentale poter essere resilienti: le situazioni di pericolo, di aggressione, così come le volontà nazionali di annettere realtà differenti, comportano un sollevamento generale che non può non tradursi, sul lungo termine, in un'operazione di conciliazione e di pace. È altrettanto importante ricordare che, benché le strategie resilienti sembrino essere consustanziali alla natura dell'uomo e delle sue prassi, la resilienza non è mai un fatto scontato; al contrario: premesse necessarie per l'attivazione della resistenza positiva sono la volontà di non soccombere e la coscienza dell'azione, e nel tempo del disfacimento della cultura e del mondo interconnesso, detta resistenza può annegare in oceani di indifferenza o di brevissimo interesse. Oppure – ed è ciò che si auspica –, l'attivismo digitale potrebbe dare linfa nuova alla resilienza, spostandola oltre frontiere e confini, e rendendola una strategia globale.



Per questo crediamo che sia centrale riflettere intorno alla dinamica della resilienza, interrogarla, testarne i limiti; per questo crediamo che studiare i campi numerosi e vari in cui la resilienza si esprime, così come la natura plurale della vulnerabilità da cui nasce, sia vitale. Attraverso un'analisi delle strategie di sopravvivenza delle arti e delle pratiche, le scienze umanistiche, che spesso ormai tendono ad avvicinarsi alle scienze dure attraverso uno studio quantitativo immaginato come più affidabile e oggettivo nella descrizione della natura umana, riacquistano un grado forte di coraggio e di libertà non misurabile: quella che vi proponiamo qui, dunque, è una raccolta in cui 'vulnerabilità' e 'resilienza' sono elementi costitutivi – quasi inseparabili – di un *fil rouge* che attraverso gli articoli ci conduce e ci fa scoprire avversità, ferite, trasformazioni, criticità, intensità umana, riorganizzazioni, capacità di reagire e di far fronte a situazioni non paritarie e negative con strategie innovative e uniche.

IL NUMERO SPECIALE "VULNERABILITÀ E RESILIENZA"

Come soglia del numero – vera introduzione tematica –, troviamo il contributo di Giovanna Micarelli (Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá), keynote speaker al convegno. In *Body, prophecies and cures in three experiences of linguistic and cultural revitalization, Colombian Amazonia / Corpo, profezie e cure in tre esperienze di rivitalizzazione linguistica e culturale nell'Amazzonia colombiana* Micarelli riflette sull'incarnazione della dialettica della vulnerabilità, partendo dal caso di studio degli indigeni dell'Amazzonia colombiana, i quali si servono di pratiche teatrali e di scrittura per opporsi alla marginalizzazione sociale e antropologica operata dalle strutture etniche dominanti. L'articolo di Micarelli coniuga così la necessità dell'"esposizione" del margine con il superamento che si dà nella prassi artistica, e, in questo senso, il contributo sintetizza in maniera assai riuscita l'intento e la direzione della nostra ricerca.

Questa colletanea si struttura quindi secondo due assi che riflettono gli orientamenti dei saggi e – contestualmente – l'organizzazione dei panel del convegno. Una prima sezione raccoglie gli interventi che trattano delle pratiche letterarie marginali, vale a dire quelle letterature, quelle prassi e quei generi che, intrinsecamente, si pongono come dispositivi problematici ma potenzialmente fecondi. Tale sezione è, nella sua pluralità, ricca e variegata: dalla riflessione sul rapporto tra la letteratura e i diritti umani all'analisi del ruolo dell'infanzia come vettore di marginalità, dalla vulnerabilità sociale come tema letterario alla meditazione intorno al genere dell'autobiografia 'resiliente', i contributi esplorano le maniere in cui la letteratura si dà come luogo privilegiato dell'esposizione e della pratica della resistenza.

In questa prima parte possiamo leggere gli articoli che si classificano sotto gli studi culturali, poiché anch'essi fanno parte delle pratiche artistiche di cui la letteratura è specificazione: sarà dunque rilevante segnalare i contributi che si interrogano circa la circolazione sociale della resilienza, su tre piani particolarmente significativi: la prigione, il teatro, la scena della performance poetica e canora – ed è certo interessante riflettere intorno alle dinamiche coincidenti di questi tre spazi.



Il primo articolo si interroga sul valore positivo che si può dare al disastro naturale come motore di un processo di guarigione collettiva. *Confronting marginality: human and nonhuman resilience in the landscape of disaster* di Giulia Baqué indaga infatti la maniera in cui il terremoto del 2011 di Tohoku e le sue rappresentazioni letterarie diventano la circostanza attraverso la quale il Giappone intero prende in carico una marginalità geografica sommersa.

Il contributo di Riccardo Mini continua a riflettere sulla 'geografia resiliente', mettendo in luce una realtà sovversiva che si realizza attraverso le manifestazioni di Ploščad' Peremen in Bielorussia: grazie all'attivismo artistico, il luogo diventa un centro di protesta culturale, germe resistente in seno a una società repressiva.

Gaia Ferro sposta la questione sul piano delle geografie culturali: il suo articolo "*A melancholy country called Scotland*": *Assimilazione culturale e resistenza nel contesto della strutturazione della Britishness* vuole sottolineare quanto le differenti realtà geografiche (in questo caso Scozia e Inghilterra) possano partecipare a un lento e complesso processo di costruzione identitaria, costituito di forze centripete e centrifughe.

Il contributo di Ferro apre così una sottosezione che interroga la realtà dei mondi anglofoni, storicamente teatro di movimenti assimilatori che devono fare i conti con realtà marginali: Beatrice Moja analizza il modo in cui il dispositivo del giocattolo animale può divenire, nella letteratura anglosassone, un mezzo di identificazione resiliente nel bambino; l'articolo di Elena Ogliari ha come oggetto di studio la prigione irlandese di Kilmainham Gaol, luogo fisico di costrizione del quale i curatori e studiosi stanno recuperando le storie di vulnerabilità che si sono dipanate al suo interno.

Spostandoci nel mondo tedescofono, Francesca Ottavio, con lo scritto dal titolo *Tra stereotipo e identità: lo sguardo di Theodor Wonja Michael sulla Germania del Novecento*, continua la riflessione intorno al tema dell'identità marginale, che da elemento in pericolo e vicino alla soppressione può diventare voce resiliente, portatrice di rivendicazioni comunitarie e culturali fondamentali, come quelle degli afrodiscendenti in Europa.

La questione dell'immigrazione africana è il cuore del contributo di Alessandra di Pietro: in *Irony, Names and Linguistic Resistance: NoViolet Bulawayo's We Need New Names as a World-Making Narrative*, l'autrice studia le strategie resilienti messe in pratica nel romanzo di NoViolet Bulawayo, espressione della letteratura contemporanea dello Zimbabwe, attraverso l'originale prisma dell'ironia. Erika Capovilla, nel suo articolo sul genere dell'autobiografia come dispositivo di resilienza "differita", utilizza invece una diversa strategia critica: quello dell'autorialità che si maschera dietro l'oggetto del proprio studio, con l'obiettivo di esprimere un celato dissenso verso il proprio contesto.

Il tema del genere letterario come possibilità di espressione di una resilienza in fieri è centrale anche nel lavoro di Giulia Laddago: attraverso l'analisi dei testi di Kae Tempest, l'autrice medita intorno al genere della performance poetica come rivendicazione identitaria di una comunità marginale.

In *Mimetic Mechanisms and Indigenous Vulnerability in Alexis Wright's Carpentaria*, Valérie Tosi applica strumenti teorici solidi per proporre una lettura originale del romanzo di Wright, soffermandosi principalmente sull'interpretazione che vede



nell'opera una rappresentazione della resistenza culturale degli aborigeni all'assimilazione.

Beatrice Montorfano cambia completamente prospettiva, proponendo un contributo sulle rappresentazioni teatrali di Shakespeare in carcere: in un luogo di assoluta marginalità, la letteratura e il teatro possono diventare un dispositivo di resistenza e integrazione.

L'articolo di Edoardo Checcucci sembra confermare la necessità di risemantizzare i luoghi marginali: alla prigione si sostituisce la periferia norvegese, e al teatro si sostituiscono le pratiche artistiche del rap e dell'hip hop, attività culturali la cui carica resiliente è messa in luce da due romanzi contemporanei, *Alle utlendinger har lukka gardiner* di Maria Navarro Skaranger e *Tante Ulrikkes vei* di Zeshan Shakar.

Spostandoci in ambito sudamericano, il contributo di Silvia Inserra, *Letteratura e diritti umani: dissidenza e testimonialità nell'opera O sol na cabeça di Geovani Martins*, si fa carico di raccontare il difficile e doloroso rapporto tra presenza statale e rivendicazioni civili nel Brasile della dittatura. In uno scenario tirannico, alla letteratura è affidato il compito di proporre delle 'contro-narrazioni' che possano veicolare una critica forte e sovversiva al sistema violento dello Stato.

A chiudere questa sezione, Lellida Marinelli s'inserisce nel recentissimo filone della letteratura della pandemia: riflettendo intorno al *personal essay*, l'autrice s'interroga sulle modalità attraverso le quali il genere del saggio intimista possa divenire un luogo di resistenza privata dinnanzi alle difficoltà della Storia.

La seconda sezione è composta dagli articoli che si concentrano sul modo in cui i concetti di marginalità e di resilienza possono essere applicati agli studi linguistici. Benché i contributi siano meno numerosi, essi hanno il merito di mettere in luce come il dispositivo della lingua possa rappresentare una variazione interessante delle sfide della resilienza. La diversità linguistica diventa così un oggetto resistente, un memento fondamentale del passato e una barricata contro l'uniformità.

La disamina di Martina Guzzetti propone una lettura del Singlish – l'inglese utilizzato informalmente a Singapore – come una forma di resistenza culturale e come una rivendicazione dell'identità specifica singaporiana.

A seguire il contributo di Michela Avellis – arrivati in tempi non sospetti, nell'estate del 2021 – sul bilinguismo russo-ucraino, lavoro che riflette intorno alla questione identitaria legata alla cultura linguistica: è di vitale importanza interrogarsi sul valore della resistenza linguistica e dell'universo socioculturale che ad essa si accompagna, poiché, come tristemente sappiamo, tali riflessioni non vivono solamente nelle astratte regioni dell'analisi accademica, ma s'incarnano e lottano nello spazio e nel tempo.

Infine, l'articolo di Olja Perišić rappresenta secondo noi la conclusione più pertinente del nostro numero, poiché riassume e illustra con precisione le linee di ricerca preposte: *La diversità linguistica nell'era digitale: le sfide della lingua serba* sottolinea quanto, in una situazione di vero pericolo (la pandemia), l'insegnamento linguistico di una lingua con risorse limitate cominci ad affrancarsi dagli strumenti tradizionali e tenti di rinnovarsi, aprendosi al digitale.



Speriamo, con questa pubblicazione, di aver contribuito al dibattito sul valore del margine e sulla possibilità di fare del rischio un'opportunità positiva; il tema è amplissimo, e merita certo un approfondimento ulteriore che speriamo possa prendere le mosse da queste prime nostre note.

Ringraziamo tutti i partecipanti al nostro convegno che, con le loro ricerche e progetti, hanno messo in luce quanto il tema della resilienza possa manifestarsi attraverso una trasversalità straordinaria; ringraziamo la professoressa Maria Vittoria Calvi – coordinatrice del Dottorato in Studi linguistici, letterari e interculturali in ambito europeo ed extra-europeo – e il professor Alessandro Vescovi per l'aiuto costante nella realizzazione del convegno; ringraziamo i professori membri del comitato scientifico che hanno lavorato per permettere la più rigorosa scientificità della nostra iniziativa; ringraziamo il pubblico e i docenti presenti durante i panel. E ringraziamo particolarmente i colleghi e le colleghe che hanno permesso la realizzazione del presente numero di *Altre Modernità*, traccia e monumento delle nostre riflessioni.

COMITATO SCIENTIFICO: Maria Vittoria Calvi, Lidia De Michelis, Giuliana Iannaccaro, Peggy Katelhön, Emilia Perassi, Laura Pinnavaia, Silvia Riva, Vincenzo Russo, Giuseppe Sergio, Raffaella Vassena, Alessandro Vescovi.

COMITATO ORGANIZZATIVO: Jacopo Ferrari, Simone Ferrari, Carlotta Fiammenghi, Marta Fossati, Grazielle Frederico, Donato Lacirignola, Rita Luppi, Albana Muco, Irina Stan, Giorgia Testa, Ilaria Villa, Francesca Volpi
convegno.resilienza@unimi.it

BIBLIOGRAFIA

Arnaut, Karel, *et al.*, editors. *Engaging Superdiversity. Recombining Spaces, Times and Language Practices*. Multilingual Matters, 2016.

Irwin, Robert, editor. *Migrant Feelings, Migrant Knowledge. Building a Community Archive*. U of Texas P, 2022.

Jaramillo Marín, Jefferson, *et. al.* "Geografías violentadas y experiencias de reexistencia. El caso de Buenaventura, Colombia, 2005-2015". *Íconos. Revista de Ciencias Sociales*, vol. 64, 2019, pp. 111-136.

Jussila, Heikki, *et al.*, editors. *Marginality in Space – Past, Present and Future. Theoretical and Methodological Aspects of Cultural, Social and Economic Parameters of Marginal and Critical Regions*. Routledge, 2018.

Munos, Delphine, and Bénédicte Ledent, editors. *Minor Genres in Postcolonial Literatures*. Routledge, 2020.

Piazza, Roberta, editor. *Discourses of Identity in Liminal Places and Spaces*. Routledge, 2019.

Rampp, Benjamin, *et al.*, editors. *Resilience in Social, Cultural and Political Spheres*. Springer, 2019.



Stanford, James N., and Lindsay J. Whaley. "The Sustainability of Languages". *The International Journal of Environmental, Cultural, Economic & Social Sustainability*, vol. 6, no. 3, 2010.

TESTI DI: M. Avellis, G. Baquè, E. Capovilla, E. Checcucci, A. Di Pietro, G. Ferro, M. Guzzetti, S. Inserra, M. G. Laddago, L. Marinelli, G. Mencarelli, R. Mini, B. Moja, B. Montorfano, O. Perišić, E. Ogliari, F. Ottavio, V. Tosi

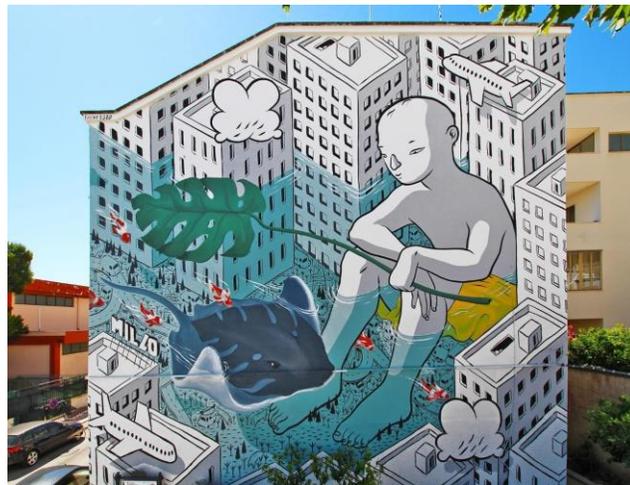
In copertina: Millo, *Beyond the Sea*, Monopoli, 2020.

Le curatrici ringraziano Millo per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione di una sua opera come immagine ufficiale del convegno e come copertina del Numero Speciale "Vulnerabilità e resilienza: Voci e pratiche dai margini".

IL PROGRAMMA

Vulnerabilità e resilienza: Voci e pratiche dai margini

Convegno dottorale in modalità online, 17-19 marzo 2021
Università degli Studi di Milano



Millo, *Beyond the Sea*, Monopoli, 2020.

Comitato scientifico: Maria Vittoria Calvi, Simone dalla Chiesa, Lidia De Michelis, Giuliana Iannaccaro, Peggy Katelhön, Andrea Meregalli, Bettina Mottura, Emilia Perassi, Laura Pinnavaia, Silvia Riva, Vincenzo Russo, Giuseppe Sergio, Raffaella Vassena, Alessandro Vescovi

Comitato organizzativo: Jacopo Ferrari, Simone Ferrari, Carlotta Fiammenghi, Marta Fossati, Grazielle Frederico, Donato Lacirignola, Rita Luppi, Albana Muco, Irina Stan, Giorgia Testa, Ilaria Villa, Francesca Volpi

La partecipazione è gratuita. Per ottenere il link di accesso, scrivere a: convegno.resilienza@unimi.it
Sito internet del convegno: <https://sites.unimi.it/resilienza/>



Mercoledì 17 marzo

10.00 - 10.15 Presentazione del congresso e saluti istituzionali

PROF.SSA MARIA VITTORIA CALVI Coordinatore del Dottorato in Studi linguistici, letterari e interculturali in ambito europeo ed extraeuropeo

PROF.SSA PAOLA CATENACCIO Direttore del Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica e di studi interculturali

10.15 - 11.30 Keynote speech:

PROF. RUDOLF MUHR (*Austrian German Research Centre, Graz*), Vulnerability and resilience in pluricentric languages

Moderata: prof.ssa Peggy Katelhön (*Università degli Studi di Milano*)

11.30 - 13.30 PANEL PARALLELI SESSIONE I

Panel 1A: Geografie di resilienza: spazi dissidenti e luoghi rivalorizzati

Moderata: Irina Stan (*Università degli Studi di Milano*)

GIULIA BAQUÈ (*Università Ca' Foscari di Venezia*), Confronting marginality: resilient women and environment in the landscape of disaster

AMINA BIANCA CERVELLERA (*Università degli Studi di Milano Bicocca*), Creare valore a partire dai margini: immagini del cambiamento e pratiche di mutualismo in una valle appenninica dell'Italia interna

RICCARDO MINI (*Università degli Studi La Sapienza Roma*), Ploshad Peremen, Minsk: arte e canzone come forme di resistenza

Panel 1B: Letteratura, memoria e testimonialità

Moderata: Grazielle Frederico (*Università degli Studi di Milano*)

FEDERICO POZZOLI (*Università degli Studi di Milano*), Ascrizione e iscrizione. Alcuni usi poetici e retorici del nome proprio nella letteratura irachena post-2003

ALICE NAGINI (*Università degli Studi di Milano*), "Las cosas que no dijimos en palabras": un'estetica della resilienza in *Oblivion* di Edda Fabbri

ALESSIA VIGNOLI (*Università di Varsavia*), La letteratura haitiana post-sismica: tra denuncia e possibilità di rinascita
LÚCIA MOLLO (*Universidade de Brasília*), A Brazilian Bookstore and its Role of Resistance in the Civil-Military Dictatorship

13.30-14.30 PAUSA PRANZO

14.30 - 16.00 PANEL PARALLELI SESSIONE II

Panel 2A: Identità, marginalità e narrazioni dai mondi anglofoni

Moderata: Marta Fossati (*Università degli Studi di Milano*)

GAIA FERRO (*Università degli studi di Trento*), "A melancholy country called Scotland": Assimilazione culturale e resistenza nel contesto della strutturazione della Britishness

BEATRICE MOJA (*ricercatrice indipendente*), Una sensibilità umana nel giocattolo animale: riflessioni postumaniste su *The Velveteen Rabbit* (1922), *Winnie-the-Pooh* (1926), e *The Mouse and His Child* (1967)

ELENA OGLIARI (*Università degli Studi di Milano*), Rinarrare uno spazio di vulnerabilità e resistenza: le storie inascoltate di Kilmainham Gaol

Panel 2B: Lingua di frontiera: l'italiano nell'area del confine orientale dopo il trattato di pace del 1947

Moderata: Simone Ferrari (*Università degli Studi di Milano*)

DONATELLA SCHÜRZEL (*Università La Sapienza Roma*), La lingua italiana mezzo di resilienza della minoranza nell'area del confine orientale dopo il secondo conflitto mondiale

BARBARA VINCIGUERRA (*Università La Sapienza Roma*), La rivista "La Battana" e il Concorso d'arte e cultura "Istria Nobilissima": strumenti di tutela linguistica e culturale della minoranza italiana dell'Istria e di Fiume

MARIA GRAZIA CHIAPPORI (*Università La Sapienza Roma*), La lingua nella letteratura e nel dibattito culturale: Enrico Morovich

16.00-18.00 PANEL PARALLELI SESSIONE III

Panel 3A: Migrazioni, resistenze, censure in ambito germanistico
Moderata: Rita Luppi (*Università degli Studi di Milano*)

ARIANNA BUSATO (*Università degli Studi di Pavia*), La comicità tedesca come strumento di unione sociale e resilienza. Lingua tedesca e censura nel Kabarett degli anni Venti

FRANCESCA OTTAVIO (*Università della Calabria*), Tra stereotipo e identità: lo sguardo di Theodor Wonja Michael sulla Germania del Novecento

MARTA ROSSO (*Università Ca' Foscari di Venezia*), Berlino, labirinto senza centro: spazio, linguaggio e pratiche dell'identità migrante nel romanzo *Tutti i giorni* di Terézia Mora

VALENTINA SCETTINO (*Università degli Studi di Salerno*), Espressione delle emozioni negli ebrei tedescofoni: un'analisi multimodale dell'Israelkorpus

Panel 3B: Ai limiti della letteratura: rappresentare i margini

Moderata: Ilaria Villa (*Università degli Studi di Milano*)

FABIENNE BLASER (*University of Bern*), Voices from the Swamp - Oil, Pollution and Slow Violence

DANIELA SPINA (*Universidade de Lisboa, Università di Verona*), Indo-Portuguese literary history: a place to remember, a place to forget

CATHIE JAYAKUMAR (*Queen Mary University of London*), "There is no companionship in despair": loneliness and melancholy in Caryl Phillips's *The Lost Child*

ALEKSANDRA SEKULIĆ (*Istituto per la Letteratura e Arte di Belgrado*), *Dizionario dei Chazari* di Milorad Pavić: il destino di un popolo come destino di un libro



18.00-19.00 FUORI CONVEGNO

18.00-18.30 NoLo, l'evoluzione di un quartiere. Conversazione con Angelo Turco.

Moderata: Giorgia Testa (Università degli Studi di Milano)

18.30-19.00 Raccontare il terremoto. Dentro e oltre il discorso pubblico. Con Francesco Mazzanti ed Enrico Mariani.

Moderata: Donato Lacirignola (Università degli Studi di Milano)

Giovedì 18 marzo

9.30-10.45 Keynote speech:

PROF.SSA FRANCESCA ORSINI (SOAS University of London), Looking back, looking across. Bhojpuri orature and world literature

Moderata: prof. Alessandro Vescovi (Università degli Studi di Milano)

11.00-13.00 PANEL PARALLELI SESSIONE IV

Panel 4A: Narrative e pratiche della (neo)colonialità

Moderata: Albana Muco (Università degli Studi di Milano)

CLAUDIO BOYER (Università di Bologna), Here Be Frolickers and The Wretched: Mohsin Hamid's Tourist/Migrant Contact Zones in *Exit West*

VERONICA GHIRARDI (Università degli Studi di Torino), *Dūb* di Virendra Jain: l'altro volto della diga di Rajghat

ANTONELLA RUBINACCI (Università degli Studi di Siena), La sopravvivenza resiliente dei migranti medio-orientali: *Exit West* di Mohsin Hamid

ALESSANDRA DI PIETRO (University of Bern), Opening Up Worlds: Migration, (Un)Belonging and Linguistic Resistance in NoViolet Bulawayo's *We Need New Names*

Panel 4B: Letteratura e cura per una narrativa terapeutica

Moderata: Carlotta Fiammenghi (Università degli Studi di Milano)

ERIKA CAPOVILLA (Università degli Studi di Udine), Stefan Zweig's *Erasmus of Rotterdam* as a poetic act of resilience. "Veiled" dissidence and personal therapy in Nazi Austria

M. GIULIA LADDAGO (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), *Kae Tempest* e il potere dell'arte nella società dell'indifferenza

ALEJANDRO NADAL-RUIZ (University of Zaragoza), "I Thought About Starting All Over Again": Limit-Case Autobiography and Sexual Trauma in Jean Rhys's *Voyage in the Dark*

13.00-14.00 PAUSA PRANZO

14.00-16.00 PANEL PARALLELI SESSIONE V

Panel 5A: Ibridazioni culturali

Moderata: Marta Fossati (Università degli Studi di Milano)

LIDIA MARIA CUADRADO PAYERAS (Universidad de Salamanca), Sites of Resistance in the Canadian Fantastic: Writing the Margins in Hiromi Goto's Fiction

FEDERICO PICERNI, (Università Ca' Foscari di Venezia), "La mano verso il sole, il piede nella fabbrica": poetica dei lavoratori migranti e politica culturale in Cina

VALÉRIE TOSI (Università di Pisa), *Carpentaria*: desiderio mimetico e vulnerabilità culturale

FRANCESCA TURRI (Università degli Studi di Milano), "Enough of that post-colonial piece of shit": i romanzi di Niviaq Korneliusen fra rovesciamento della tradizione letteraria danese sulla Groenlandia ed emancipazione

Panel 5B: Performare la resilienza

Moderata: Ilaria Villa (Università degli Studi di Milano)

FRANCESCA BORRIONE (University of Rhode Island) e ALBANA MUCO (Università degli Studi di Milano), Narrating Kosovo: The Poetics of Vulnerability in More Raça's Films

ADELE ERRICO (Università del Salento), Characters in search of a country: a reinterpretation of *Sei personaggi in cerca d'autore* by Luigi Pirandello as migrant narrative

BEATRICE MONTORFANO (Università degli Studi di Siena), *Una Tempesta* plurale. L'esperienza di Alessia Gennari con i detenuti del carcere di Vigevano

PAULA SCHREIBER (Università degli Studi di Trento), Vulnerability, Resilience, and Resistance - Using the Example of Language Ideology and Social Positioning within Italian Rap lyrics

16.15-17.45 PANEL PARALLELI SESSIONE VI

Panel 6A: Narrative migranti, interlingue e identità ibride: tre casi studio

Moderata: Carlotta Fiammenghi (Università degli Studi di Milano)

EDOARDO CHECCUCCI (Università degli Studi di Trento), Rappresentazioni di realtà ai margini di Oslo in *Alle utlendinger har lukka gardiner* (Tutti gli stranieri hanno le tende chiuse) di Maria Navarro Skaranger e *Tante Ulrikkes vei* (Via Tante Ulrikke) di Zeshan Shakar

MARTINA GUZZETTI (Università degli Studi di Milano), Exploring cultural conceptualisations in two online Singlish dictionaries

YEDI YU (Università di Bologna), La letteratura migrante degli studi sinoamericani: dall'interlingua all'identità

Panel 6B: Violenza e giustizia: diritti umani nella letteratura brasiliana contemporanea

Moderata: Grazielle Frederico (Università degli Studi di Milano)

SILVIA INSERRA (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), Letteratura e diritti umani: dissidenza e testimonialità nell'opera *O sol na cabeça* di Geovani Martins

PAULA QUEIROZ DUTRA (Universidade de Brasilia), Violence Against Women in *Mulheres Empilhadas*, by Patrícia Melo

HUMBERTO TORRES (Universidade de Brasilia), Revenge, justice and nature in *Quarup*, by Antonio Callado



18.00-19.00 FUORI CONVEGNO

18.00-18.30 Teatro Ridotto di Bologna: il filo che non si spezza. Con Lina della Rocca e Simone Azzu

Moderata: Donato Lacirignola (Università degli Studi di Milano)

18.30-19.00 Da Pandilleros a guide turistiche: l'esperienza di resilienza comunitaria del Barrio Egipto di Bogotá (Colombia). Con Jaime Roncancio (Breaking Borders).

Moderata: Simone Ferrari (Università degli Studi di Milano)

Venerdì 19 marzo

10.30-11.30 FUORI CONVEGNO:

I postumi del Ph.D. Esperienza di una (de)generazione universitaria. Con Cecilia Ghidotti e Nicola Cucchi

Moderano: Donato Lacirignola e Francesca Volpi (Università degli Studi di Milano)

11.30-13.30 PANEL PARALLELI SESSIONE VII

Panel 7A: Lingue e costruzioni identitarie in ambito slavo
Moderata: Francesca Volpi (Università degli Studi di Milano)

MICHELA AVELLIS (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Scelta linguistica e identità nella popolazione bilingue ucraina

MARCO BIASIO (Università degli Studi di Padova / Univerzitet u Novom Sadu), Between resilience and self-consciousness: a possible future for Molise Slavic

OLJA PERISIC (Università degli Studi di Torino), La situazione linguistica post-iugoslava dell'area serbocroata

Panel 7B: Processi di resilienza culturale e linguistica
Moderata: Irina Stan (Università degli Studi di Milano)

MUSTAPHA AIT KHAROUACH (Université Ibn Tofail, Kenitra), Cultural Archive of Arab Spring: Revolution as LanguageEvent

PIERO RENATO COSTA LEÓN (Università degli Studi di Verona), Religious toponymy in the Hispanic Americas: linguistic phenomena of a neglected onomastic domain

PIETRO GAMBERINI (Università di Modena e Reggio Emilia), Costruzione di un'identità narrativa nella gestione dei traumi culturali: resilienza linguistica della Comunità Veneta di Chipilo, Messico

FEDERICA PIANGERELLI (Università di Macerata), Il lessico per le migrazioni, tra vulnerabilità e resilienza. Quale contributo dagli Antichi

13.30 - 14.30 PAUSA PRANZO

14.30-15.45 Keynote speech

PROF.SSA GIOVANNA MICARELLI (Pontificia Universidad Javeriana di Bogotá), Corpo, profezie e cure in tre esperienze di rivitalizzazione linguistica e culturale nell'Amazzonia colombiana

Moderata: prof.ssa Emilia Perassi (Università degli Studi di Milano)

16.00-18.00 PANEL SESSIONE VIII

Panel 8: Quale resilienza in tempi di pandemia?

Moderata: Giorgia Testa (Università degli Studi di Milano)

SERENA POMPILI (Università degli Studi di Roma Tre), Henri Michaux e la poesia come atto terapeutico

ALESSIA DELLA ROCCA (Università degli Studi di Milano), La riscrittura della temporalità come forma di resilienza nelle traduzioni italiane de *La peste* di Albert Camus

LELLIDA MARINELLI (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), Perspectives on the Pandemic: Personal Essays as a Space of Resistance

VALERIA RUSSO (Università della Calabria), Resisting the pandemic through science fiction. Escaping reality while analysing it through *Impatient Griselda* by Margaret Atwood

18.00-19.00 TAVOLA ROTONDA

Voci e pratiche della narrazione in un'altra lingua. Incontro con Anilda Ibrahim, Adrián Bravi e Daniela Finocchi.

Moderano: Jacopo Ferrari e Albana Muco (Università degli Studi di Milano)

19.00-19.15 CHIUSURA DEI LAVORI